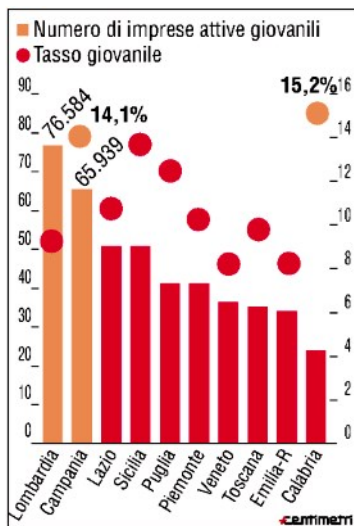


Il barometro dell'economia

Giovani e imprese la Campania trascina il Sud



Studi e Ricerche per il Mezzogiorno (Srm) prosegue il monitoraggio delle dinamiche competitive e delle aspettative economiche dei giovani imprenditori italiani ed in particolare meridionali, presentando il nuovo numero dell'Osservatorio sui giovani imprenditori (è disponibile on line sul sito www.sr-m.it). Nonostante un clima di difficoltà crescente, la voglia di provarci dei giovani resta forte, soprattutto nel Mezzogiorno e nella Campania, territori con una forte intensità di imprenditoria giovanile (sotto i 35 anni). La Campania si colloca al secondo posto nella classifica italiana per numero di imprenditori giovani, dopo la Lombardia. In Campania sono infatti presenti 65.939 imprese giovanili, circa il 14,1% del totale delle imprese della regione, nel Mezzogiorno il dato è del 13,1%. Questi numeri confrontati con la media nazionale, pari all'10,6%, esprimono con evidenza il ruolo ed il peso rilevante che i giovani imprenditori meridionali ricoprono sul territorio.

I risultati dell'Osservatorio evidenziano alcuni elementi significativi. In primo luogo, come era lecito aspettarsi, l'attuale instabili-

tà del contesto economico continua a riflettersi sulla negativa percezione della loro condizione (si ricorda che circa il 40% delle imprese giovanili sono di nuova costituzione) rispetto agli andamenti delle principali variabili economico-produttive e ciò si verifica in tutte le aree geografiche. L'indice di fiducia delle imprese giovani meridionali, negativo ed in calo (da 98,3 a 94,7), si posiziona su livelli inferiori al dato nazionale. Sul valore dell'indice di fiducia incide soprattutto il giudizio degli ordini che appare particolarmente negativo (-38,6). Tuttavia, sono in leggera ripresa - pur se ancora negativi - i giudizi sull'andamento prospettico dell'economia (prossimi 4 mesi) in Italia e nel Mezzogiorno.

I giovani, nonostante le difficoltà legate in parte anche alla minore esperienza e conoscenza dei mercati, risultano consapevoli che la ripresa passa proprio dal rafforzamento della loro capacità di internazionalizzarsi ed innovarsi.

Relativamente all'internazionalizzazione, i giovani imprenditori italiani, mostrano una buona propensione ad esportare ed una interessante capacità nel riuscire ad inserirsi nei mercati tradizionali ed anche in quelli più nuovi. Dal confronto con i risultati di un'analoga indagine di gennaio 2013, è interessante notare, per l'Italia un chiaro miglioramento delle valutazioni dei giovani imprenditori su diversi fattori di internazionalizzazione.

Leggermente diversa è la situazione nel Mezzogiorno. La valutazione espressa dai giovani imprenditori meridionali sulla propensione all'esportazione, molto positiva nella precedente indagine, cala notevolmente nell'ultima indagine il che lascia sottendere la presenza di difficoltà che abbiano distolto la loro attenzione dall'attività di internazionalizza-

zione.

Per quanto riguarda l'innovazione, i giudizi appaiono leggermente migliori. Dall'analisi risulta che i giovani imprenditori italiani dichiarano di essere più propensi degli altri imprenditori a realizzare innovazione (giudizio medio positivo 10,6) ma ritengono di avere meno capacità di reperire finanziamenti pubblici e privati (-2,5). Dal confronto dei dati con l'indagine precedente, la propensione all'innovazione, benché positiva, è in calo. Anche gli imprenditori giovani meridionali manifestano una buona percezione di sé, rispetto al sistema generale delle imprese nella propensione ad innovare. Inoltre al pari del dato nazionale, presentano un giudizio negativo - seppur in lieve miglioramento - nella capacità di reperire all'esterno finanziamenti per realizzare le operazioni di innovazione.

Nell'insieme i dati del settimo numero dell'Osservatorio Congiunturale sui Giovani Imprenditori di Srm evidenziano che resiste nei giovani imprenditori la voglia di fare impresa (anche come forma alternativa alle difficoltà occupazionali) e per chi l'impresa l'ha avviata, la voglia di farla crescere. Una vitalità ed energia che rappresentano un patrimonio unico, particolarmente importante nel Mezzogiorno, e su cui occorrerebbero maggiori attenzioni e maggiori investimenti, anche in formazione.

A cura di Srm Studi e ricerche per il Mezzogiorno in collaborazione con il Banco di Napoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

